

Le dichiarazioni antiproibizioniste del leader Pds

«Hashish legale» D'Alema divide Molti sì, barricate della destra

ROMA. Meglio la marijuana «controllata», lo spinello di Stato, che lasciare il mercato e i tossicodipendenti alla mercé della criminalità organizzata. A riaprire la discussione, alla vigilia della seconda conferenza nazionale sulla droga, è l'intervento «autorevole» di Massimo D'Alema che ieri, ai giovani della sinistra riuniti a Bologna, ha dato il suo pieno appoggio alla battaglia della legalizzazione. «Sono sempre stato favorevole alla liberalizzazione delle droghe leggere», ha detto il segretario. Quando ero nella Fgci feci una proposta per una legge di iniziativa popolare: prevedeva la legalizzazione e la distribuzione controllata dell'eroina nelle strutture pubbliche per i casi gravi. Più che un «intervento coraggioso», come l'ha subito definito il sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone, primo firmatario della proposta di legge sulle droghe leggere, una presa di posizione netta che apre molte speranze a chi auspica da tempo una discussione in parlamento sul tema. Ma il dibattito non si annuncia facile: sullo spinello libero le posizioni si dividono all'interno degli stessi schieramenti. E le critiche, come le posizioni più caute, so-

ANNA TARQUINI
no arrivate subito. Ieri il ministro Berlinguer ha preferito non prendere posizione rimandando la questione al governo: «penso sia più opportuno - ha dichiarato ieri - che un ministro la affronti in sede di governo e che non esterni la propria opinione. I partiti hanno più libertà dei membri del governo». Durissime, invece, le reazioni del capogruppo alla camera del Ccd-Cdu Carlo Giovanardi e del coordinatore di An Maurizio Gaspari. «È inaccettabile la liberalizzazione delle droghe leggere - hanno sostenuto - ma grave e al limite dell'irresponsabilità è la proposta di distribuire eroina nelle comunità terapeutiche e nelle strutture pubbliche». Le loro non saranno le uniche voci del coro.

Non rinuncia alle polemiche nemmeno il Coordinamento radicale antiproibizionista e club Pannella promotori dell'ennesimo referendum: «Se il segretario del Pds avesse in questi anni, con maggiore convinzione, percorso la strada della legalizzazione delle droghe leggere... oggi saremmo a un altro punto». Sono almeno vent'anni che in Italia si par-

la di legalizzazione. Ma oggi - dicono i sostenitori della marijuana libera - i tempi sono maturi. Sul tavolo c'è una proposta firmata da più di cento parlamentari, di diverse collocazioni politiche, che propone la liberalizzazione dell'uso, acquisto, produzione e vendita della cannabis indica. Ma pone dei limiti sostanziali: ad esempio sull'età consentita (16 anni). Una linea già sperimentata da altri paesi europei, Olanda in testa, che si è rivelata vincente. In Italia il problema è stato sollevato dalla città di Torino che ha votato un ordine del giorno per chiedere al parlamento una legge sulla depenalizzazione. E con Torino città come Ferrara, Padova, Bologna, Catania. È in questo quadro di «fermento» che si inserisce l'intervento di D'Alema. «È importante che D'Alema - ha detto Gloria Buffo, responsabile delle politiche sociali e firmataria della proposta di legge, come fece già due anni fa pubblicamente, ricordi che sulle droghe limitarsi a proibire è comodo ma inefficace. È bene che la politica, oltre che di Bicamerale, si occupi anche di questi temi»



Un ragazzo mentre fuma uno «spinello»

Operazione antidroga nella Torino bene

Figli con spinelli Madre arrestata

NOSTRO SERVIZIO

Genova Arrestati tre «pentiti» rapinatori

Protetti e stipendiati dallo Stato in quanto collaboratori di giustizia, sbarcavano floridamente il lunario rapinando banche pistole in pugno. Tre i falsi «pentiti», scoperti e arrestati dalla Squadra mobile genovese, nell'ambito delle indagini su una serie di «colpi» messi a segno negli ultimi mesi in istituti di credito di Genova, del Tigullio e del basso Piemonte. Il più «eccellente», e leader della mini gang, è Franco Brunero, 46 anni torinese, un vero e proprio boss, sposato con la figlia di un capoclan della 'ndrangheta calabrese, affiliato alla cosca dei Ruga. Di minor calibro gli altri due pentiti-rapinatori finiti nelle maglie degli inquirenti. Si tratta di Gabriele Pautasso, di 49 anni, anche lui torinese, uno dei primi malviventi in Italia a scegliere la strada della collaborazione dopo un passato di reati gravissimi; e di Antonino Franzitta, trapanese di trentacinque anni, latitante da parecchi mesi, uccel di bosco dopo che era già stato scoperto a delinquere nonostante godesse dei benefici previsti per i «pentiti».

TORINO. Quattordici persone incensurate, tra cui otto studenti e la madre di uno di loro, sono stati arrestati, nel torinese, dai carabinieri della compagnia di Moncalieri (Torino). Secondo gli inquirenti, avevano organizzato una complessa rete di spaccio di droga, soprattutto hashish e ecstasy, che veniva venduta in varie discoteche della provincia, in alcuni giardini e abitazioni di Moncalieri. In più quasi tutti gli arrestati ne facevano uso, tanto che gli inquirenti hanno trovato una foto polaroid in cui sono ritratti due ragazzi che stavano aspirando probabilmente cocaina.

Delle 14 persone arrestate, cinque sono accusate anche di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga: Cristiano Core, 18 anni, studente, Giuseppe Maniglia, di 22, operaio, le sorelle Valentina e Ilaria Monella, di 18 e 21 anni, entrambe studentesse e rispettive fidanzate di Core e Maniglia, e Luigi Betti, di 21, anch'egli studente, tutti di Moncalieri.

In carcere sono inoltre finiti la madre di Cristiano Core, Adriana Deorsola, 49 anni, impiegata, accusata di aver assecondato le attività illecite del figlio, Gianmaria Patti, di 21, studente, Edoardo Peano, di 24, studente, Sara Marcellino, di 20, Andrea Mantovani, di 19, studente, Chiara Garabello, di 19, studentessa, tutti di Moncalieri, Giovanni Fucilla, di 23, operaio, di Nichelino (Torino), Paolo Catanzaro, di 22, di Nichelino, e Igor Paciullo, di 20, carrozziere, di Trofarello (Torino).

Nell'operazione antidroga, eseguita all'alba di ieri con circa 200 carabinieri, gli investigatori hanno sequestrato 700 grammi di hashish, 20 grammi di canapa indiana, 32 pastiglie di ecstasy, circa sette milioni di lire probabile provento dell'attività illecita, vari bilancini di precisione, coltelli a serramanico usati per tagliare la droga, varie fotografie, agende e appunti che gli inquirenti ritengono utili per l'inchiesta.

Sono state inoltre indagate altre 33 persone nelle cui abitazioni sono state fatte le perquisizioni. Nel corso di una di queste, Marco Rigamonti, 20 anni, di Moncalieri, è stato successivamente arrestato perché trovato in possesso di 39 grammi di hashish.

L'inchiesta dei carabinieri, coordinata dal sostituto procuratore Elio Rizzo, è scattata un anno fa in alcune discoteche del torinese e dopo alcuni sequestri di pastiglie di ecstasy a Basilea (12 mila) e a Torino (300). Durante le indagini sono state inoltre disposte intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno permesso di ricostruire tutta l'organizzazione creata dai giovani.

Quest'ultimi quasi tutti provengono da famiglie benestanti della cintura torinese e a detta degli inquirenti i genitori non si erano mai accorti delle attività illecite dei figli. Solo la madre di Cristiano Core era consapevole di quello che faceva il figlio e, per averlo assecondato, è stata arrestata.

L'INTERVISTA

Livia Turco: «Sì, ma non fermiamoci qui»

ROMA. Spinello di Stato, eroina nelle strutture pubbliche. È d'accordo con il segretario del Pds? Non è una notizia. Non è una sparata di D'Alema per intenderci. Io ero segretario della Fgci quando D'Alema, come segretario nazionale, propose la legalizzazione delle droghe leggere.

Ma forse il momento era importante
Gli hanno semplicemente fatto una domanda e lui ha risposto.

Ma lei è d'accordo?
Anch'io ho partecipato alla raccolta di firme negli anni '80, quando si parlava di criminalizzazione dei tossicodipendenti. Sono favorevole e questo - ci tengo a precisarlo - lo dico come Livia Turco. Come ministro invece dico che la legalizzazione non è nel programma di governo dell'Ulivo. La legalizzazione è un problema del parlamento e il governo dovrà pronunciarsi con un contributo di idee. C'è un tema «tossicodipendenza» da affrontare con i ministri di Grazia e Giustizia. In questi mesi ho parlato molto con le comuni-



sert. E la cosa che ho imparato ascoltando queste esperienze è che la legalizzazione non è la vera questione del problema droga. È forse una parte, ma non il nodo. Chi è dentro il problema, le comunità, chiede altre risposte: c'è la questione dei tossicodipendenti nelle carceri e la necessità di una posizione netta del governo sulla depenalizzazione dell'uso individuale. Poi c'è il problema di chi si trova all'interno delle carceri. Ci sono le nuove droghe di cui si parla poco e che invece richiedono una campagna di tipo informativo e preventivo e penso alle discoteche. C'è il

problema grave della scarsità dei servizi e dell'applicazione di strategie della riduzione del danno. Il rapporto tossicodipendenza-Aids, l'inserimento lavorativo dei tossicodipendenti. Se si deve dare una parola d'ordine è quella delle comunità: «battere l'indifferenza», «ridurre

i danni, curare la vita». Ma allora la legalizzazione della marijuana non serve? Serve a non vivere in una condizione di clandestinità. Io non sono contraria alla legalizzazione, ma non è questo il problema. A favore della legalizzazione giocano due argomenti: le droghe consentite fanno peggio della marijuana e la droga leggera clandestina porta alle droghe pesanti. Mi sento altrettanto impegnata nel dire ai politici che questa dovrà essere una discussione pacata, perché il problema della diversificazione delle droghe esiste. Ma l'unica vera battaglia è contro l'indifferenza. La legalizzazione è un tassello di una proposta che, dal punto di vista del governo, deve tener conto dell'importanza della strategia di riduzione del danno. Recentemente sono stata a Portofino ad un'iniziativa sulla droga. C'era un gruppo di tossicodipendenti, malati di Aids, che ha pubblicato un libro e fatto un video. Andranno nelle scuole per dire «non fatelo». Mi ha molto colpito leggere le loro storie. Mi sono convinta che le forme di disagio non sono poi così lontane da noi. □ An.T.

L'INTERVISTA

Rosy Bindi: «Meglio depenalizzare»

ROMA. Ministro Bindi D'Alema è a favore della legalizzazione delle droghe leggere e chiede la distribuzione controllata dell'eroina nelle strutture pubbliche

Vuol sapere cosa ne pensa? Le risponderà con una battuta: devo dire che preferisco il D'Alema della maturità che il D'Alema giovanile. Ogni tanto lui ama ricordare le avventure giovanili... Ricordo quando raccontò della sua gioventù, a Pisa, quando buttava le bombe molotov. Ora parla di legalizzazione della droga. Lo inviterei a non avere troppe nostalgie. Nel merito, non condivido la sua posizione. Per una serie di motivi. Al contrario di quanto dice D'Alema penso che proprio la legalizzazione sarebbe una posizione di comodo che tranquillizzerebbe le nostre coscienze. Sarebbe affidare questo problema alla scelta del singolo e quindi alla sua solitudine. Del resto molti paesi europei che hanno creduto nella droga libera ora stanno tornando indietro. Io credo che ci siamo mossi commettendo molti errori: biso-

gnare separare la liceità dalla punibilità. Cosa vuol dire ministro? Io ero contro la punibilità dell'uso delle sostanze stupefacenti e tuttora sono contro. La mia posizione non è cambiata. Ma non tutto ciò che non è permesso è punibile; non per questo ciò che non è permesso deve essere consentito. Abbiamo degli strumenti giuridici un po' rozzi, ma bisogna affinarli: separare il concetto di liceità da quello di punibilità. Penso che gli interventi punitivi nei confronti dei tossicodipendenti sono sicuramente la strada sbagliata. Bisogna invece intervenire sul disagio giovanile, intervenire nelle scuole con la prevenzione, combattere con gli strumenti della giustizia gli spacciatori, intervenire con sistemi educativi, con la speranza - questo è il nodo - di reintegrazione



Una grande collana di Cd per conoscere la musica del nostro tempo

Novecento

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

Per richieste di arretrati e informazioni telefonare al numero 06/69996490/491 dal lunedì al venerdì, ore 9-13/14-17

- Sono finora usciti
1. Rapsodie americane
2. Incontro con il jazz
3. Percussioni e innovazioni ritmiche
4. L'incontro con la musica popolare
5. Il Novecento dei bambini
6. Il Novecento al cinema
7. Il Novecento al balletto
8. Tra Europa e America latina

- Di prossima uscita
9. L'Impressionismo
10. Tra Vienna e Berlino
11. Il ritorno all'ordine
12. Echi dell'antichità
13. Il secolo delle guerre
14. Il Novecento e la musica sacra
15. L'Italia del Novecento
16. I nuovi compositori

È in edicola

Tra Europa e America Latina

l'Unità Magazine